



1a
OPERA SALESIANA

“San Basilio,,

RANDAZZO



Randazzo, 5 maggio 1967

Carissimi Confratelli,

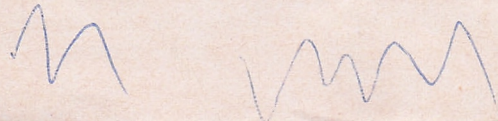
La mattina del 17 aprile u. s., dopo lunghe sofferenze,
rendeva l'anima a Dio il

Sac. SEBASTIANO LANDO

di anni 87

Da più di un anno la sua salute cominciava ad essere scossa, e già da un paio di mesi era costretto a tenere il letto. La sua forte fibra resistette a lungo al male, ma a poco a poco dovette cedere e lentamente si spense. Ricevette con piena coscienza e grande fede gli ultimi sacramenti.

Don Lando era nato a Floresta (Messina) il 20 gennaio 1880 da Giuseppe e Filippina Gorgone. Da giovane si oc-



cupò nel lavoro dei campi, badando all'azienda di famiglia; ma nel 1908, a 28 anni, spinto dal desiderio di vivere più vicino al Signore e di occuparsi meglio della sua vita spirituale, entrò nella nostra casa di Pedara, come aspirante figlio di Maria.

Fece un corso accelerato di studi, cosicchè nel 1911 con sua grande gioia potè vestire l'abito chiericale. Professò la prima volta a S. Gregorio nel 1913; nel 1920 si consacrò definitivamente al Signore con la professione perpetua. Dal 1915 al 1918 partecipò alla prima guerra mondiale e finalmente nel 1925 raggiunse la sua meta agognata: il sacerdozio.

Lavorò come assistente e insegnante elementare e soprattutto come confessore, nelle case di Bova Marina, S. Gregorio, Catania, Palermo, Caltagirone, Trapani, Marsala, Agrigento e infine, dal 1957, in questo Collegio.

Avendo fatto gli studi un po' affrettatamente e avendoli iniziati in età adulta, non potè occuparsi molto nell'insegnamento, però fu sempre assistente salesianamente oculato e lavorò sempre con impegno in vari incarichi ed uffici.

Era molto esatto, quasi un po' scrupoloso, in tutto ciò che doveva fare. Dell'assistenza aveva un grande concetto, così come insegnava D. Bosco: sostituiva volentieri chi momentaneamente doveva assentarsi, e fino agli ultimi mesi, prima che definitivamente si mettesse a letto, girando per la casa, si fermava dove credeva necessaria la presenza del superiore perchè fosse evitato il male.



Carissimi confratelli, D. Lando non fu di cultura molto elevata, ma fu religioso di lavoro umile e costante, offrendosi volentieri in tutto ciò che nella casa era necessario e che fosse nelle sue possibilità.

Ciò di cui soffriva di più nell'ultimo periodo era il non poter far più nulla e non essere più utile, come diceva egli stesso, alla comunità.

La sua lunga vita di lavoro e di dedizione a D. Bosco ci danno speranza che egli goda già della felicità del paradiso, tuttavia nella nostra carità verso chi ci fu fratello, lo raccomandando alle vostre preghiere.

Sac. Vittorino Lo Giudice

Direttore



